

Unità n. 7. Il sito della scuola: le opzioni possibili.

A cura di Agostino Quadrino
Garamond

Introduzione

Questa unità conclusiva vuole riassumere, rielaborare e ridefinire in chiave progettuale e propositiva alcune linee fondamentali di orientamento che sono state fornite nelle altre unità del corso.

Nelle mie intenzioni, quello che questa unità dovrebbe nel suo complesso offrire è un quadro di riferimento ed alcune linee guida teoriche ed operative per la progettazione e costruzione del sito web della scuola, senza peraltro nessuna pretesa prescrittiva. Ovvio che il tutto assume un senso solo all'interno del progetto complessivo del corso e quindi in continuità con le altre unità di cui quest'ultima è figlia.

La forma ipertestuale che ho scelto intende rispondere all'esigenza di personalizzare i possibili percorsi di lettura e anche di provare ad esporre un contenuto con una forma che sia il più possibile coerente con quanto in esso sostenuto: nell'unità si insiste molto sulla necessità di *pensare in ipertesto*, e perciò sarebbe stata una *predica* poco credibile se fosse venuta da un *pulpito* lineare e sequenziale.

Dunque non si troverà una suddivisione per capitoli e paragrafi, ma un indice alfabetico di voci e concetti, fra i quali girovagare liberamente esplorando qua e là, per individuare quello che interessa di più, senza dover sottostare all'ordinamento sequenziale e logico di chi le ha scritte. Dunque niente link a pagina seguente/precedente, ma qualche *vedi anche* come suggerimento di possibili continuazioni di lettura, correlate in qualche modo al nodo che si sta esaminando.

A titolo di incoraggiamento iniziale, potrei suggerire alcune possibili caselle di ingresso, per poi lasciarvi subito liberi di seguire i link interni che vi piacciono di più:

- se siete interessati ai diversi **modelli** possibili di siti scolastici, entrate da [Tipologie](#)
- se vi appassiona di più la questione della **funzione** del sito, allora entrate da [Esperienze](#)
- se vi attirano i temi relativi alla **scrittura** e all'ipertesto, allora entrate da [Contenuti](#)
- se invece siete patiti di **grafica** e interfacce, entrate da [Facciate](#)
- se infine ritenete fondamentale partire dall'**utente**, allora entrate da [Comunità](#)

Ho anche cercato di offrire, per quanto possibile e in mia conoscenza, link a siti web di scuole che mi pareva opportuno segnalare. Naturalmente non si tratta dei migliori siti in assoluto: ho solo voluto accompagnare le mie considerazioni con alcune buone pratiche relative al tema in discussione, indipendentemente da ogni improbabile classificazione di merito generale.

Voglio però saldare un debito di riconoscenza con i corsisti della prima edizione, che hanno svolto un eccellente lavoro di analisi e valutazione di molte centinaia di siti scolastici: senza il loro apporto non mi sarebbe stato possibile evitare l'astrattezza e l'arbitrarietà che spero di aver ridotto al minimo.

Se volete discutere le tesi che qui vi propongo, venitemi a trovare nel forum dedicato a questa UD7: vi incontrerò sempre volentieri.

Buoni siti.

Ghigo

Unità n. 7. Il sito della scuola: le opzioni possibili.

Indice alfabetico delle voci

[Archivio](#)

[Aree](#)

[Arredamento](#)

[Brochure](#)

[Caffè](#)

[Coerenza](#)

[Comunità](#)

[Contenuti](#)

[Esperienze](#)

[Facciate](#)

[Grafica](#)

[Identità](#)

[Interfaccia](#)

[Iper testo](#)

[Link](#)

[Misure](#)

[Nodi](#)

[Progetto](#)

[Specchio](#)

[Sponda](#)

[Stile](#)

[Struttura](#)

[Testi](#)

[Tipologie](#)

Archivio

Prendiamo il caso del sito scolastico che vuole raccogliere, conservare e catalogare la documentazione di quanto si fa nella scuola. Il suo destinatario privilegiato è chi è interessato ad una memoria storica, tipicamente chi nella scuola ci resta per molto (gli insegnanti e i dirigenti scolastici) e chi al contrario non ci sta più (ex alunni).

Intendiamoci, si tratta di un uso efficace e intelligente della rete, in quanto molte testimonianze di quanto di significativo si fa nella scuola spesso si perdono o si inabissano in scaffali polverosi e abbandonati sottoscala. Un ottimo esempio di questo modello è quello [della scuola media Vittorio Alfieri di Cagliari](#).

Tuttavia anche questo modello, se assunto come primario ed esclusivo, rischia di lasciare fuori dall'uso del sito chi non è interessato alla scuola per quello che è stata, ma per quello che attualmente è: studenti e genitori, mentre un buon uso della rete è, ad esempio, quello di rendere immediatamente accessibili le comunicazioni scuola famiglia, come fa il [sito dell'Istituto Tecnico Commerciale F. Marchi di Pescia](#). Se poi si intende offrire un servizio di segreteria online per studenti e insegnanti, per usare la rete come mezzo pratico ed efficiente di richiesta/rilascio di certificazioni, allora si può vedere l'ottimo esempio [dell'ITC Filadelfo Insolera di Siracusa](#).

Vedi anche:

[Tipologie](#)

[Brochure](#)

[Caffè](#)

[Specchio](#)

[Sponda](#)

Aree

Le aree del sito sono equivalenti alle funzioni che intendiamo mettere a disposizione di chi lo visiterà e lo abiterà. In un sito della scuola vi saranno aree di documentazione, di informazione, di comunicazione e interazione, di ricerca e supporto allo studio. Inoltre, vi saranno funzioni e sezioni destinate in particolare ad una certa categoria di visitatori (docenti, studenti, genitori ecc.). Su questo puoi andare a vedere la graziosa idea di home page della [Scuola Elementare Via Bosio di Chieti](#).

La progettazione delle aree può essere effettuata con una sintetica mappa del sito da disegnare ad esempio con la funzione caselle di testo di un word processor o disegnando box di grandezza e colore diversi con un programma di grafica. Mettendo al centro la Home Page e facendo partire da essa tutte le articolazioni di primo livello che corrispondono ai suoi link, sarà più facile visualizzare gli snodi che vogliamo far dipartire dall'ingresso/atricio della nostra casa, in modo tale da potersi rendere conto ad un colpo d'occhio se la navigazione fra le diverse aree risulta facile o difficoltosa, quali aree appaiono di uso primario per il nostro utente e quali sono pensate come insiemi secondari. Un esempio molto valido di progettazione per aree è senz'altro quello del sito [dell'ITSOS Albe Steiner di Milano](#), davvero un modello di ordine e funzionalità.

La distanza dal centro e i passi intermedi che occorrono per raggiungere le aree di livello secondario saranno in tal modo immediatamente visibili: la progettazione sarà dunque in grado di padroneggiare meglio il processo di costruzione del sito, prevedere ed eventualmente favorire l'accesso ad una certa area più che ad un'altra, salvo poi verificare le intenzioni con la pratica degli utenti, che non sempre coincidono.

Vedi anche:

[Comunità](#)

[Identità](#)

[Misure](#)

[Progetto](#)

Arredamento

Qui casca il primo della classe. Sì, perché spesso capita di vedere sfoggi di abilità tecniche da parte dei maghi del computer che amano mettere in mostra i loro muscoli tecnologici come i palestrati sulla spiaggia. E allora ecco siti di scuole pieni zeppi di colori, frame, musiche di sottofondo (inarrestabili e perciò categorica intimazione alla fuga), animazioni tie, tanto per far vedere chi siamo. Un po' come i fratelli Caponi del film di Totò e Peppino: punto, due punti ma sì, fai vede che abbondiamo abundantis abundandum.

Ora è chiaro che sui gusti non si discute, quindi qui non classificheremo i migliori colori o i migliori font. Esiste addirittura una [psicologia dei font](#), che studia cosa c'è dietro la scelta di un determinato [carattere tipografico](#).

Ma una scelta di sobrietà, una linea grafica distintiva ma essenziale, una selezione cromatica di poche tonalità non abbaglianti, renderà più piacevole il soggiorno nel sito della scuola del nostro utente, che sarà perciò più incentivato a tornare. La home page del sito [web dell'Istituto Comprensivo F. Vivona di Palermo](#) è un bell'esempio di questa linea.

Insomma, ancora una volta: se vogliamo che il sito sia abitato lo dobbiamo rendere accogliente, ospitale, comodo, come faremmo con una casa.

Le animazioni, ad esempio: hanno un valore solo quando con altri codici non si può far capire la stessa cosa. Diversamente sono stucchevoli e aumentano senza motivo i tempi di connessione. Allora, ad esempio, se nel nostro sito proponiamo anche materiali didattici e vogliamo offrire strumenti per lo studio della geometria, le animazioni diventano essenziali ed insostituibili e non hanno affatto valore puramente esornativo ma fortemente esplicativo di concetti dinamici, come si può vedere nel sito [di Giampiero Meneghin per matematica e scienze della scuola media](#)

Vedi anche:

[Coerenza](#)

[Facciate](#)

[Grafica](#)

[Interfaccia](#)

Brochure

Il sito può avere una funzione prevalentemente di informazione e presentazione della scuola. In questo caso l'utente di riferimento è il potenziale nuovo iscritto e la sua famiglia, come per esempio è presumibile sia nelle intenzioni dei progettisti del sito [dell'Istituto Tecnico C. Olivetti di Ivrea](#).

Allora può essere presumibile che il visitatore non conosca già la scuola, anche nella sua struttura fisica, ubicazione e dotazione di locali, palestre e laboratori. In questo caso il sito può presentare fotografie, meglio ancora planimetrie e descrizioni dettagliate delle dotazioni di maggior pregio.

L'informazione sulla scuola potrà essere integrata da tutte le indicazioni su come raggiungerla e come mettersi in contatto con i referenti istituzionali. Questo modello è molto diffuso, ma non sempre appare pienamente consapevole la scelta che risulta implicita e che giustifica ampiamente il fatto che chi conosce già la scuola non sia affatto incentivato a tornare sul sito stesso e a frequentarlo, come invece sicuramente è invitato a fare lo studente [dell'ITIS Q. Sella di Biella](#) con il servizio di comunità Il mercatino dell'usato. I siti brochure, per quanto visivamente attraenti, si votano in partenza a restare inesorabilmente deserti, fungendo da surrogato in rete dei dépliant in quadricromia.

Vedi anche:

[Archivio](#)

[Tipologie](#)

[Caffè](#)

[Specchio](#)

[Sponda](#)

Caffè

Possiamo pensare al sito della scuola come centro di servizio, di continuazione in rete dell'attività didattica, di formazione e di comunicazione interna alla scuola ed esterna ad essa. Possiamo chiamare questo modello il sito Caffè , o Bar come troviamo nel sito della [scuola media Silvio Pellico di Varese](#). In tal caso l'utente a cui chi lo progetta e lo realizza pensa è primariamente chi nella scuola ci vive attualmente, come alunno, docente o genitore.

Gli elementi fondamentali che non potranno mancare saranno perciò tutti quelli di cui una comunità reale (quella che abita la scuola) ha bisogno per continuare le sue relazioni e la sua comunicazione in rete: forum, chat, bacheche, mailing list (come quella ad esempio proposta [dal Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia](#)) archivi di documenti, strumenti di collaborazione e cooperazione anche per chi è lontano, sta a casa o al lavoro, è costretto a lunghe assenze. In questo la rete non è surrogato di nulla: rende un servizio che diversamente non sarebbe possibile e qui sta il suo vero valore aggiunto, come nel caso della [scuola media San Benedetto di Roma](#).

Vedi anche:

[Tipologie](#)

[Archivio](#)

[Brochure](#)

[Specchio](#)

[Sponda](#)

Coerenza

L'utente della rete è un abitudinario. Vuole ritrovare ogni cosa al suo posto, vuole che i menu e i link siano il più possibile nella stessa posizione all'interno del sito. Vedreste mai una televisione con un telecomando diverso per ogni canale? Sarebbe totalmente inusabile.

Dunque facciamo uno sforzo: teniamo costantemente le cose al loro posto, verificiamo che ciò che stava in Home Page in alto a destra non finisca in qualche pagina in basso a sinistra. Un buon esempio di questa pratica e in generale di coerenza di stile e di grafica è il sito [della Scuola Elementare I. Calvino di Reggio Emilia](#).

E selezioniamo bene ciò che l'utente deve poter trovare su ogni pagina. Attenzione: ciò che deve trovare lui, non ciò che vogliamo fargli vedere noi, perché altrimenti ogni pagina diventa un inventario di link che confonde la lettura, scoraggia la navigazione e, in ultima analisi, fa scappare via il nostro visitatore. Giustamente.

Vedi anche:

[Arredamento](#)

[Contenuti](#)

[Esperienze](#)

[Facciate](#)

[Interfaccia](#)

Comunità

Spesso si sente dire che la rete è il luogo in cui si maschera e si dissimula l'identità reale delle persone: i nickname con cui si partecipa a forum e chat possono celare identità diverse da quelle reali e questo appare come un pericolo. Ora, alcuni studi recenti come quello di Antonio Roversi *Chat line* (Edizioni Il Mulino), dimostrano che in Italia a differenza di quanto accade in America questa tendenza è meno diffusa. Noi preferiamo usare la rete semmai per rivelare meglio la nostra identità, comunicare in modo più diretto e immediato di quanto faremmo dal vivo, senza nascondere o alterare troppo la nostra personalità.

Ma al di là di queste considerazioni sociologiche che lasciamo agli specialisti, una considerazione va fatta su questo tema, dal punto di vista che ci interessa della costruzione di un sito web della scuola.

Per la sua natura, la sua funzione educativa e il contesto in cui si inserisce il sito della scuola ha molto da guadagnare se è progettato e realizzato in modo tale da proporre aree pubbliche ed aree riservate come nell'ottimo esempio del sito di [Scuola Europa di Milano](#) in cui i membri della comunità scolastica possano identificarsi e rendere riconoscibile ogni loro intervento. Non solo per motivi di sicurezza e di difesa da usi impropri da parte di personaggi malamente intenzionati, come spesso i mass-media tradizionali tendono a mettere in evidenza. Soprattutto direi invece perché rendere ognuno responsabile di quello che fa e di quello che dice (scrive) ha un forte valore educativo implicito.

In una vera comunità non esiste l'anonimato e se il sito della scuola ha l'ambizione di ricreare in rete la comunità viva e reale che vive nella scuola, allora non può fare a meno di basarsi su un sistema di identificazione e riconoscimento degli utenti registrati, come anche nel sito dell'[Istituto Comprensivo Tiziano Vecellio](#): questo da solo garantisce l'uso proprio degli strumenti di comunicazione, senza sistemi di censura ma con la certezza che ogni intervento o atto in rete sia riconducibile a chi ne è responsabile, nonché garantire riservatezza a dati e informazioni di tipo personale.

Vedi anche:

[Caffè](#)

[Sponda](#)

[Coerenza](#)

[Identità](#)

[Link](#)

Contenuti

Lo strumento essenziale per progettare la strutturazione e disposizione dei contenuti in un sito web è il word processor o un software per la creazione di [mappe](#) o [flow chart](#).

Se si usa un word processor, sarà molto utile attivare lo strumento [outliner \(struttura\)](#) per la definizione dell'ordine gerarchico dei singoli segmenti informativi. Importante e preliminare è la destinazione dei contenuti (per chi sono?) e la loro funzione (a che scopo metterli in rete?).

Guarda ad esempio come risulta logica e quindi di facile consultazione la classificazione dei contenuti nelle aree Didattica , Servizi , Comunicazioni nel sito [dell'ITC Bodoni di Parma](#).

Una volta individuati e selezionati in relazione alle prime due domande, vanno ordinati e classificati, in modo tale che il loro reperimento sia agevole in quanto corrisponde ad un criterio di disposizione in rete coerente e secondo una logica. Per questo con l'outliner o con una mappa possiamo meglio fotografare dall'alto la loro connessione e le relazioni che li legano fra di loro, strutturando i singoli nodi (principali e derivati) in una rete di legami (link) primari che costituiscono il tessuto di ciò vogliamo pubblicare.

Non dimentichiamo infine che un sito non è un libro anche perché non c'è una data di stampa dopo la quale tutto resta immobile fino a nuova edizione. Un buon sito cambia spesso e dunque nella progettazione va tenuto in conto quanto di nuovo potrebbe essere aggiunto, integrato o modificato nel tempo. In altri termini, più la struttura è aperta e meglio saprà accogliere e integrare al suo interno la novità senza che essa risulti un corpo estraneo che altera e stravolge l'ordine originale.

Vedi anche:

[Struttura](#)

[Testi](#)

[Stile](#)

[Nodi](#)

[Ipertesto](#)

Esperienze

Cosa vogliamo che faccia il nostro utente una volta giunto nel nostro sito (della nostra scuola)? Ecco una buona domanda che ogni progettista di sito web (delle scuole ma non solo) dovrebbe porsi prima di mettersi al lavoro. Vogliamo farlo leggere? Vogliamo farlo osservare e guardare? Vogliamo farlo scrivere? Vogliamo farlo *i-scrivere*? Vogliamo farlo studiare, come propone con le aree [Lezioni online](#) e [Verifiche online](#) [Istituto G.Galilei di Mirandola \(Modena\)](#) o farlo divertire? Vogliamo farlo scappare? Ad ogni risposta un sito web.

Se vogliamo farlo leggere, ad esempio, allora è necessario che il sito sia progettato per ospitare documenti, un sistema rapido ed efficiente di ricerca, strumenti per il download off-line di testi per poterli meglio leggere dopo averli stampati e così via. Potremmo per esempio proporgli un attività di studio, come un corso online sulla costruzione di pagine web, come fa [Istituto Tecnico per il Turismo Mazzotti](#) di Treviso.

Se invece vogliamo farlo scappare, allora è semplice: una foto della facciata, una musichetta di sottofondo, il fondino quadrettato e il POF in bella evidenza. State certi: non verrà mai più nessuno a rompere le scatole.

Visitare un sito, l'abbiamo visto più volte in questo corso, è un'esperienza più vicina all'abitare che al leggere. Pensiamo allora al nostro sito come pensiamo ad una casa, rendendo accogliente e gradevole l'ambiente che ospiterà chi verrà a visitarci.

Vedi anche:

[Aree](#)

[Caffè](#)

[Comunità](#)

[Misure](#)

[Identità](#)

Facciate

Quando progettiamo il sito web della nostra scuola dobbiamo fare uno sforzo: dobbiamo far finta di non conoscerla. Dobbiamo provare a metterci nei panni di chi non la vive tutti i giorni, non ne conosce luci e odori, non è capace di trovare l'aula 34 anche ad occhi bendati. L'utente della rete non è detto che sia uno che vive nella scuola. Chi viene fisicamente a visitarla o la frequenta quotidianamente come insegnante o come alunno non ha bisogno di sapere com'è fatto l'edificio: lo sa già. Chi non ci viene, nemmeno: non è questo che gli interessa.

Dunque mettiamo in discussione la scelta di presentare la scuola nella sua Home Page con la fotografia delle sue mura esterne, che di regola campeggia nei siti scolastici, e proviamo a dare un'immagine della scuola che prescindendo dalla sua facciata, come nel caso [dell'Istituto Professionale E. Majorana di Messina](#).

In definitiva: dobbiamo provare a pensare a cosa può interessare sapere da parte di chi ci vede, ci ascolta, ci visita, prescindendo da quanto interessa a noi mostrare, dire, presentare. Pensiamo alla Home Page, come abbiamo già visto in questo corso, come il luogo dell'accoglienza, della definizione delle reciproche identità fra chi sta dentro e chi sta fuori, la soglia dell'incontro e della negoziazione delle esigenze di chi accoglie e di chi viene a visitare.

E' anche molto importante tenere conto dell'esigenza [di rendere accessibili i siti web delle amministrazioni pubbliche anche alle persone disabili](#), come più volte ribadito dall'AIPA (Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione), che ha emanato anche [una circolare, pubblicata sulla gazzetta ufficiale del 14 settembre scorso](#), che approfondisce le linee guida emanate dalla Funzione pubblica nel marzo scorso.

Vedi anche:

[Interfaccia](#)

[Grafica](#)

[Progetto](#)

[Stile](#)

[Coerenza](#)

Grafica

Non è un elemento neutrale, anche se non va considerato primario in fase di progettazione. Di regola andrebbe affidata a chi ha competenze specifiche di disegno o di arti grafiche, a cui i progettisti spiegano bene, anche per iscritto, il senso e la modalità comunicativa del sito, che andrebbe interpretata dalla sua veste grafica. Dopodiché il lavoro da fare è la produzione di bozzetti su carta, con diverse redazioni e progressiva approssimazione alla soluzione ottimale.

La grafica può e deve essere espressione di creatività: quindi facciamo lo sforzo di pensare a qualcosa di diverso dagli sfondi quadrettati, dalle matite e dalle lavagne quando progettiamo il sito della nostra scuola. Gli abbellimenti possono essere a volte solo un filetto di separazione, uno spazio vuoto, un colore meno acceso, un semplice ma funzionale menu animato, come per esempio quello [del Liceo Classico Lanzone di Milano](#). E più l'arte del togliere che quella del riempire.

Un dilemma comune: icone o testi per i link di menu? Non c'è una regola, anche se le icone tanto criptiche da dover richiedere un testo didascalico le possiamo tollerare solo se sono vere opere d'arte

Ricordiamo che le pagine web sono retroilluminate, a differenza della carta, e perciò l'utilizzo di colori tenui è una forma di rispetto per l'occhio del nostro lettore, già stanco di suo.

Sono proprio necessari gli sfondi? Forse no, soprattutto quando i loro motivi si confondono con il testo. In ogni caso, su pagine non di accesso ma di lettura di testi, il bianco resta sempre la scelta migliore. Colori e fantasia li possiamo investire nella scelta del logo della scuola o del suo motto (un buon esempio: quello della [scuola media Sacro Cuore di Modena](#)), che non è male riportare in tutte le pagine, in modo tale da dare sempre un contesto di riferimento, che aiuta a sentirsi sempre nella stessa casa (in assenza di odori, sapori e rumori per adesso).

Vedi anche:

[Progetto](#)

[Interfaccia](#)

[Facciate](#)

[Coerenza](#)

[Arredamento](#)

Identità

Una delle attenzioni all'utente più significative e apprezzabili è quella di indicare subito, a partire dalla Home Page, le diverse aree del sito a cui possono fare riferimento i visitatori, in relazione alla loro identità. Per questo va molto bene inserire uno snodo iniziale che canalizzi i visitatori nelle aree di rispettivo interesse: area per genitori, area per studenti, area per docenti. Ecco un buon esempio di questo modello: il sito web del [Circolo didattico di Botticino \(Brescia\)](#).

Ottima, ad esempio, la scelta di indicare nell'area genitori la composizione dei consigli di classe e l'orario settimanale di ricevimento degli insegnanti, come [nel sito dell'ITIS Odone Belluzzi di Bologna](#).

Ancora meglio, nel senso di più utile per i genitori, sarebbe indicare accanto al nome di ogni docente un eventuale indirizzo di E-mail per comunicazioni dirette. Già sento le due obiezioni che mi state facendo: non tutti i colleghi hanno computer e internet e poi pure l'e-mail a sti genitori, e chi se li leva più di torno? Sì, sono obiezioni fondate, ma qui stiamo ragionando sul miglior sito scolastico possibile, a competenze tecnologiche e contratti di lavoro ottimali. O no?

Vedi anche:

[Aree](#)

[Caffè](#)

[Comunità](#)

[Esperienze](#)

[Tipologie](#)

Interfaccia

È l'insieme strutturato delle funzioni di navigazione e di interazione di un sito, dei dispositivi che fanno dialogare l'utente con i contenuti digitali o con le persone che usano lo stesso mezzo. Come tale l'interfaccia va progettata in riferimento ad alcuni ordini di fattori: la praticità (usabilità) ovviamente, ma anche l'originalità e la coerenza con l'insieme dell'immagine che la scuola vuole dare di sé. Oltre a quanto già indicato da Francesco Leonetti nell'UD 4 di questo corso, sul tema dell'usabilità puoi vedere anche un [articolo di Paolo Raviolo](#) in cui si definiscono alcuni principi di progettazione dell'interfaccia e della struttura di un sito.

Gli oggetti dell'interfaccia sono i menu, i link, i formati multimediali che fungono da guida alla navigazione e alla interazione con i contenuti (testi, immagini, colori, suoni, animazioni). Vanno progettati prima in riferimento alla funzione che avranno nel sito e poi in riferimento alla loro configurazione grafica. Attenzione al rischio di invertire quest'ordine: è causa di molti equivoci.

L'interfaccia assume un ruolo cruciale di mediazione fra la struttura logica del sito, ovvero quella di chi l'ha progettato, e la struttura psicologica di chi lo viene ad abitare e lo usa. Su questa base è essenziale che chi progetta l'interfaccia di un sito scolastico conosca la scuola, la viva dal di dentro e sia in grado di interpretare le esigenze di chi userà questo mezzo per entrare in contatto con essa. Non è tanto un problema di forma o colore di link o di collocazione del menu, che comunque sarà bene definire una volta per tutte e non cambiargli posto e ordine ad ogni pagina, come fa bene, ad esempio il [Liceo Scientifico Stampacchia di Tricase \(Lecce\)](#). È un problema che va affrontato con una metodologia di ricerca: per prova ed errore, cercando di aggiustare progressivamente il tiro, verificando l'uso del sito da parte di alunni, colleghi o genitori.

L'interfaccia migliore è quella che definisce al suo interno un suo codice, meglio se semplice e diretto, che - una volta capito nelle sue linee essenziali - fa intuire anche senza Help e manuali come si usa il sito.

Vedi anche:

[Struttura](#)

[Stile](#)

[Progetto](#)

[Facciate](#)

[Aree](#)

Iper testo

Ogni testo in rete ha senso se assume la forma più tipica e coerente con il mezzo che si sta usando: l'ipertesto. Ogni ipertesto è fatto di tre elementi fondamentali:

- i nodi, ovvero le unità di contenuto,
- i links, ovvero i collegamenti fra nodi diversi
- la rete, ovvero la mappa strutturata dei nodi e dei links che li collegano

Ogni mezzo ha il suo codice: il libro, soprattutto in scritte del genere romanzo, o il film hanno un elemento fondamentale che l'autore misura e definisce per il suo lettore/spettatore: il tempo. Non si può leggere *Il nome della rosa* di Eco o vedere *La vita è bella* di Benigni prescindendo dalla sequenzialità dello svolgimento dei fatti e della narrazione nel tempo.

Nella struttura reticolare dell'ipertesto non c'è invece inizio e non c'è fine (come nell'esempio di questa stessa unità), non c'è una direzione di svolgimento o di lettura. Alla dimensione tempo, costitutiva della narrazione, nell'ipertesto si sostituisce la dimensione dello spazio: la contiguità e la prossimità fra nodi è indice di un possibile percorso, anche se ogni lettura dell'ipertesto è implicitamente una sua riscrittura. Non è facile trovare fra i siti web delle scuole una particolare attenzione alla modalità ipertestuale di scrittura, con nodi brevi e collegamenti sia di tipo orizzontale (associativi), sia di tipo verticale (di approfondimento): fa un tentativo in questo senso il [Liceo Classico statale Chiabrera di Savona](#).

Nei siti web non c'è un inizio (tempo): c'è un ingresso (spazio) che è la home page e che va però pensata più come piazza che come atrio, come centro e ancoraggio della navigazione, porto al quale si ritorna spesso e volentieri, soprattutto nelle incertezze e nei dubbi di una navigazione incerta, difficoltosa o solitaria.

Vedi anche:

[Contenuti](#)

[Link](#)

[Nodi](#)

[Struttura](#)

[Testi](#)

Link

Si è parlato molto di portali . Ma che senso ha definire un sito come portale se non propone rimandi a risorse esterne? Un portale è una porta grande che se è tale apre ad ulteriori scoperte, non chiude all'interno di un recinto. Anche qui la scuola è chiamata a fare una scelta quando progetta e realizza il suo sito.

Vuole avere la funzione di portale e indicare ai suoi utenti le migliaia di risorse di rete utili allo studio e alla formazione? Bene, allora deve dimenticarsi di se stessa ed avere una funzione di rilancio della navigazione al di fuori di sé, preoccupandosi soprattutto di selezionare, indicizzare e classificare le migliori risorse didattiche in rete allo scopo di fornire un servizio di supporto allo studio dei propri alunni. Ma questo non vuol dire proporre i soliti link ai ministeri e alle scuole del distretto: chi dovrebbe andare a cercare nel sito della scuola xyz il link al Ministero dell'Interno o al maggiore quotidiano nazionale?

Luisa Carrada, nel suo sito *Il mestiere di scrivere* ci offre qualche [regola utile](#) ad apprendere e praticare l'attenta e paziente arte del *linkare*.

Se invece vogliamo che l'utente resti all'interno della risorsa che con tanta cura e passione abbiamo costruito, scoprendone le mille perle nascoste, allora non possiamo esimerci dal pubblicare una mappa che sappia dare con un colpo d'occhio la misura di quello che c'è nel sito e l'orientamento giusto per cercare quello che interessa l'utente, come ad esempio troviamo nel sito dell' [Istituto Tecnico Luzzatti di Palestrina \(Roma\)](#)

Vedi anche:

[Contenuti](#)

[Ipertesto](#)

[Nodi](#)

[Struttura](#)

[Coerenza](#)

Misure

L'autore di un sito web non sa quello che il visitatore ha visto prima e quello che vedrà dopo, da dove viene e dove va, perché è lì e quanto ci resterà. In rete tutto è contiguo, alla stessa distanza: un solo click. Non può dare per scontato nulla.

Non solo: il grande e il piccolo non si distinguono bene. Un grande istituzione poniamo il Ministero dell'Istruzione sta nello stesso spazio di 640x480 o 800x600 pixel della [scuola media Anna Frank di Villa Lagarina \(Trento\)](#). Concetti come centrale/periferico, ampio/esiguo, nazionale/locale sono destinati ad essere ridefiniti sulla base di nuovi parametri.

Anche il tempo in rete è un fattore decisivo, ma non come nella realtà fisica: non ci vuole più tempo per andare a visitare un sito americano rispetto a quello di un soggetto della mia stessa città. Il tempo determinante e critico è invece quello che debbo aspettare perché appaia la pagina che ho richiamato sul mio computer, e questo è indipendente dalle distanze.

Dunque in rete valgono parametri diversi di misurazione rispetto a quelli a cui siamo abituati nella vita off-line. Dovremo tenerne conto nel progettare e nel realizzare il nostro sito web. Saremo grandi o saremo piccoli a seconda di quanto grandi saranno le nostre idee e le comunità che vi riconosceranno e che useranno gli strumenti che forniremo loro.

Vedi anche:

[Tipologie](#)

[Sponda](#)

[Specchio](#)

[Esperienze](#)

[Archivio](#)

Nodi

Se vogliamo inserire testi lunghi nel nostro sito, dobbiamo tradurli per il web. Questo può significare due cose: o li si mettono in rete in un formato documento o .pdf per essere scaricati sul computer dell'utente e poi letti comodamente su carta dopo averli stampati (è il caso di testi non nati per la rete, come verbali di riunioni, documenti programmatici o modulistica, come nel caso dei moduli per il servizio mensa del [1° Circolo didattico di Sassari](#)), oppure li si deve ristrutturare in piccole unità di non più di 20-25 righe, tutte dotate di titolo per un facile reperimento di ciò che interessa e - se possibile - di link che ne giustifichino la pubblicazione ipertestuale.

Da evitare le pagine di testi lunghissimi da far scorrere verso il basso con il cursore (no, scrollare non lo scrivo nemmeno sotto tortura) tipo volumen da srotolare non su papiro ma su schermo, senza alcun link e senza sezioni distinte che permettano l'individuazione del passo che interessa o l'uso efficace di un motore di ricerca. La granularità fine di un ipertesto (ed ogni testo in rete lo è) costituisce la sua condizione di leggibilità e di uso. Soprattutto se il sito è dotato di un buon motore di ricerca interno per recuperare rapidamente un documento o un'informazione, come ad esempio nel sito della [Direzione didattica 5 Circolo di Treviso](#).

In caso non si voglia o non si possa fare questo lavoro di editing per il web di testi nati altrove, è consigliata vivamente la stampa su carta e la fotocopia ;-)

Vedi anche:

[Contenuti](#)

[Ipertesto](#)

[Link](#)

[Struttura](#)

[Testi](#)

Progetto

Nella fase di progettazione del sito della scuola, occorre tenere presenti alcuni fattori critici:

- la strutturazione dei contenuti
- l'architettura delle aree
- il disegno dell'interfaccia
- l'impostazione grafica

Non c'è un ordine di priorità da assegnare all'uno o all'altro. Anzi è buona regola coordinare le scelte in modo tale che il prodotto finale sia dotato di sufficiente coerenza, come nel caso della progettazione e costruzione delle diverse aree del [sito dell'Istituto Tecnico Industriale Vallauri di Fossano \(Cuneo\)](#).

Un sito, in questo, è più simile ad un film che ad un libro: non è possibile realizzarlo da soli. Trattandosi di diversi campi di competenza, va da sé che si tratta di un lavoro d'équipe, in cui diversi soggetti si fanno carico delle singole componenti, pur essendo necessaria una regia generale che coordini tutto il lavoro. Non è necessario che essi siano specialisti professionali di ciascun settore. E però molto utile che siano persone, colleghi nella fattispecie, che abbiano un discreto grado di conoscenza di base nel settore di relativa competenza e siano disposti a spendere tempo e impegno per conoscere e approfondire e naturalmente abbiano attitudine e disponibilità per il lavoro di gruppo.

Vedi anche:

[Contenuti](#)

[Aree](#)

[Interfaccia](#)

[Grafica](#)

[Stile](#)

Specchio

Questo è un punto fondamentale nella fase di progettazione del sito web della scuola. Quale rapporto vogliamo che esista fra scuola reale (intendo struttura concreta e comunità di persone che la abitano) e scuola in rete? Come abbiamo visto nell'UD 3, due sono i casi: il sito che rappresenta la scuola, il sito che virtualizza la scuola. Nel primo caso, le pagine web documentano quel che la scuola è e fa. Nel secondo caso, le pagine ospitano e sviluppano pezzi di scuola che altrimenti non potrebbero esistere.

Il sito che rappresenta la scuola, il sito *specchio*, parte da quello che la scuola di fatto è, e ne offre una sintesi, una presentazione e una illustrazione usando la rete come mezzo di comunicazione. Ottima cosa in questo senso è indicare l'orario di ricevimento degli insegnanti per singola classe, come fa ad esempio il [ITIS Galilei di Roma](#) nell'area Memo, oppure riportare in rete il catalogo dei libri presenti nella biblioteca scolastica, come si può trovare nel sito [dell'Istituto Tecnico Angioy di Sassari](#).

Chiaramente, questo è il caso di siti che intendono informare su quello che la scuola è, quello che offre e quello che fa. Possiamo definire questi siti come specchio della scuola concreta, rappresentazione digitale della realtà fisica e intersoggettiva della comunità scolastica.

Vedi anche:

[Progetto](#)

[Struttura](#)

[Sponda](#)

[Archivio](#)

[Caffè](#)

[Brochure](#)

Sponda

In questo caso il sito si fa carico di realizzare in rete quello che nella scuola fisica c'è ma non che non può essere vissuto se non in rete. È il sito che potremmo chiamare sponda. Mi spiego: nella scuola ci sono relazioni fra alunni di classi diverse (per sezione o per grado), ma non possono essere istituzionalizzate, per ragioni banali legate al tempo e allo spazio.

Dunque il sito che virtualizza la scuola rende possibile un interscambio e una trama di relazioni anche fra alunni di classi diverse, creando ad esempio classi virtuali in cui ci si aggrega per interessi, per esigenze particolari o solo per piacere. Così pure un forum destinato a preparare o a commentare le riunioni del Consiglio di Circolo o d'Istituto, consente anche a chi non è membro eletto di partecipare alle discussioni e far sentire la propria opinione su una decisione da prendere. Il [Liceo Scientifico Pacinotti di Cagliari](#), ad esempio, comunica le date delle prossime riunioni del Collegio docenti e del Consiglio d'Istituto. Il [Liceo Scientifico A Calini di Brescia](#) pubblica in rete le delibere degli Organi collegiali.

Infine, in un sito che virtualizza l'attività in presenza, l'insegnante può indicare i compiti assegnati e il programma svolto in modo tale che i genitori possano prenderne visione, affiancando questo registro di classe in rete a quello fisico, visibile solo agli alunni. Infine alcuni insegnanti o esperti particolarmente bravi, che potrebbero contribuire non poco alla formazione degli studenti, spesso non possono essere fisicamente raggiunti o portati a scuola per farli incontrare con le nostre comunità. In rete sì, si può. Per questo va usata e questo è il suo vero valore aggiunto, secondo noi.

Vedi anche:

[Progetto](#)
[Struttura](#)
[Specchio](#)
[Archivio](#)
[Caffè](#)
[Brochure](#)

Stile

Per chi è interessato all'argomento il tema sarà sviluppato meglio nel corso sulla scrittura che presto sarà attivato su *Atlante*. In questa sede però non è inutile fare qualche breve considerazione sull'uso della lingua italiana nei testi scritti di un sito web della scuola. Il pericolo costante è il burocratese (cf. il *Manuale di Stile* pubblicato nel 1997 da Il Mulino).

Ma anche l'uso di sigle iniziatriche è da evitare se si vuole che il sito parli anche a chi di mestiere non fa l'insegnante. Quanti POF, Socrates, OO.CC., FSE, RSU, bienni Brocca o CM fanno bella mostra di sé nei siti delle scuole, convincendo immediatamente il visitatore che quel sito è solo per chi l'ha scritto?

L'autoreferenzialità è una tendenza naturale di ogni categoria professionale, ma quando si scrive per la rete bisogna ricordare sempre che non siamo noi a scegliere chi ci legge o ci viene a visitare, ma viceversa. Per questo non è male l'idea di creare un'area Documenti espressione comprensibile per tutti nella quale collocare POF, Carta dei Servizi, regolamenti interni e così via, come ad esempio fa [la scuola media statale Angioletti di Torre del Greco \(Napoli\)](#).

Quanto durerebbe l'attività di un pur splendido albergo sulla costa italiana se tutti gli addetti si ostinassero a parlare italiano con gli ospiti stranieri?

Sofia Postai nel suo *Siti che funzionano* (Hops Libri) ci aiuta a capire meglio il concetto con un esempio:

Tagliate senza pietà testi come: La nostra azienda, da sempre all'avanguardia nel suo settore, alla ricerca di soluzioni sempre più avanzate, in grado di offrire alla sua clientela più esigente servizi innovativi ad alto valore aggiunto che si rivelino realmente problem solving, ha messo a punto dopo un'attenta ricerca e accuratissimi test condotti nei suoi laboratori da personale altamente qualificato il prodotto WYZ che fa questo e quello riducendo i tempi del 50%. E senz'altro preferibile: WYZ riduce di metà i tempi di questo e quello.

Per chi volesse approfondire, la stessa Sofia Postai ha creato un sito [Vocabola](#) che si occupa proprio di questi temi.

Vedi anche:

[Testi](#)

[Ipertesto](#)

[Nodi](#)

[Link](#)

Struttura

Nella UD 3 l'abbiamo definita come il complesso degli elementi costitutivi di una costruzione, con particolare riferimento a funzioni di sostegno o di collegamento ed alla capacità di resistenza. Ora che dobbiamo mettere mano ad un progetto, ci rendiamo conto che questi elementi costitutivi sono:

- la rete dei contenuti,
- le forme e gli strumenti della comunicazione,
- le aree di interazione e navigazione,
- il progetto dell'interfaccia,
- il motivo grafico.

I collegamenti che rendono stabile e fondata la struttura ma anche elastica e flessibile sono i nessi logici che accompagnano il visitatore all'interno del sito: fungono da corridoi, da passaggi che consentono di trasferirsi da un ambiente all'altro, cercando di mantenere sempre la sensazione di restare dentro un sistema coerente. Una buona pratica è quella di definire un modello per le pagine di accesso principale e uno per quelle interne e secondarie di lettura e consultazione: questo facilita l'orientamento e dà coordinate sicure per la navigazione.

La struttura del sito dice molto su quali interessi vogliamo che siano costitutivi della identità di chi abita la scuola. Questa è forse la più autentica e credibile espressione del Piano dell'Offerta Formativa che, più che un documento burocratico da mettere in un angolo della Home Page, è uno stile e un orizzonte di valori condivisi.

In pratica: la scuola che vive anche in rete e che fa della rete uno spazio in più a disposizione della comunità di chi la abita, come vuole identificarsi, come vuole connotarsi e farsi riconoscere? In questo sono fortemente comunicativi di un'identità i link che sono contenuti nel sito, che aprono le porte all'esterno. Ma per andare dove? Alle istituzioni? Alle più comuni risorse informative di mass-media? Oppure ad altre scuole affini, ma lontane nello spazio, o paradossalmente dello stesso distretto? O ancora con scuole estere, con cui mediante la rete stabilire relazioni di collaborazione? Allora perché non pensare alla versione inglese del sito, per i visitatori stranieri, come fa [il Liceo Bagatta di Brescia](#)?
Dimmi dove mi porti e ti dirò che scuola sei.

Vedi anche:

[Tipologie](#)

[Sponda](#)

[Specchio](#)

[Archivio](#)

[Caffè](#)

[Brochure](#)

Testi

La scelta dei [caratteri della scrittura](#) per il web è fondamentale per la loro leggibilità: il testo su schermo è come un'immagine, e la sua forma grafica e la sua formattazione lo rendono leggibile o illeggibile. Al contrario di quel che accade su carta, a schermo il testo si guarda e l'immagine si legge.

Ciò vuol dire che la [forma del testo](#), la sua disposizione, i paragrafi e gli elenchi puntati o numerati, il corpo del carattere non devono mai essere casuali: devono condurre per mano il lettore a trovare ciò che effettivamente sta cercando. La pubblicazione del POF sul sito della scuola perciò può avere senso se il testo è stato rielaborato per il web, con frammentazione in brevi unità di contenuto e uso di elenchi puntati per facilitare la visione d'insieme e il reperimento veloce di quanto interessa il lettore. Un ottimo esempio di questa pratica è quello del sito web [dell'Istituto Tecnico Industriale Pininfarina](#) di Moncalieri, che ha anche il pregio di proporre un accesso riservato con password ai docenti.

Il testo dunque, per font e colore, deve essenzialmente assicurare la lettura che è veloce, salta da un paragrafo all'altro, non tollera lungaggini e ripetizioni. Attenzione però a non confondere la lettura con una ridondante parata di font, colori, corpi che alla fine hanno il solo effetto di nascondere il testo e il contenuto dietro lo sfavillare di effetti al neon, tanto brutti quanto gratuiti. E buona norma usare pochi o un solo font e cambiare corpo o colore solo quando vogliamo che si capisca che quella parola o quella riga è diversa dal resto (un link o un titolo).

Nota

Scrive Franco Carlini: Le parole, intanto: nel libro, di solito la preoccupazione del tipografo è di rendere i segni sulla pagina il più inavvertiti possibile. La fonte, il corpo, l'interlinea e la giustezza sono scelti per creare il minimo fastidio visivo al lettore; devono dare un senso di pulizia, ma non devono portare con sé alcun elemento troppo vistoso che inutilmente lo distraga da una lettura attraverso, capace di condurre direttamente alle idee che le parole richiamano ()

Non è più così nelle pagine web. Anche nelle più semplici, alcune parole sono delle ancore che portano a degli hyperlink e dunque il programma di visualizzazione le presenta con un colore diverso () Ma non c'è solo questo () l'autore ha la possibilità di attirare lo sguardo dei suoi lettori su alcune frasi o parole che egli vuole mettere in evidenza, modulandone l'enfasi rispetto alle altre. In questo modo le parole, da trasparenti che erano, diventano pienamente visibili e consapevolmente si fanno immagine .

F. Carlini, *Lo stile del web*, Einaudi 1999, p. 145-146.

Vedi anche:

[Archivio](#)

[Contenuti](#)

[Ipertesto](#)

[Link](#)

[Nodi](#)

[Stile](#)

Tipologie

Un sito web in generale, ed uno della scuola in particolare, non possono essere costruiti senza che vi sia stata una risposta alle domande: a che serve? per chi è?

Proviamo a fare un sintetico inventario delle risposte possibili, che per motivi di linearità espositiva e didascalica metteremo in tre classificazioni diverse, tre tipologie che nella realtà spesso si sovrappongono e convivono l'una accanto all'altra:

- il sito brochure ,
- il sito archivio
- il sito caffè .

Non c'è una classifica o una scala di valore oggettivo. Qui da noi c'è invece chiara una preferenza: indovinato! sì , siamo decisamente per il *sito caffè*, per il sito della scuola come luogo di incontro, dialogo, comunicazione, che fa vivere la comunità (reale, niente affatto virtuale) di chi vive nella scuola anche sulla rete e la rende accogliente anche nei confronti di chi ci si imbatte per caso, come spesso accade in rete. [L'ITIS G. Ferraris di Napoli](#), ad esempio, nell'area Servizi del sito propone ai suoi visitatori aree di chat, mailing list, servizi di spedizione di cartoline telematiche e messaggi: comunico dunque sono (in rete)

Vedi anche:

[Archivio](#)

[Brochure](#)

[Caffè](#)

[Specchio](#)

[Sponda](#)

[Struttura](#)